

RASSEGNA STAMPA

26-31 maggio 2011

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

I TERRITORI

Al Nord più che altrove molte cose sono cambiate in questi primi dieci anni del nuovo secolo

La politica fatica a cogliere i mutamenti

di Aldo Bonomi

Mi chiedono in tanti, per il mio andare per territori e microcosmi, valutazioni e previsioni sul leghismo e sul berlusconismo, sulla cosiddetta questione settentrionale e se il centrosinistra abbia iniziato il recupero del nord. Rispondo che, pur non essendo automatico, lo stare alla base della piramide spesso aiuta a capire quello che succede alla cima della stessa.

Stando sulla vibratilità del margine ed elencando le fibrillazioni dei mondi vitali in questi primi dieci anni del secolo qui al nord, più che altrove, molte cose sono cambiate. Chi l'avrebbe detto dieci anni fa che il Marchionne sarebbe volato negli Usa per poi tornare come un flusso finanziario a negoziare duramente il proprio atterraggio a Torino o a Pomigliano. Disarticolando forme di lotta consolidate dentro le mura della fabbrica, chiedendo referendum che hanno messo in crisi antiche consuetudini di relazioni industriali tra Confindustria e sindacato coinvolgendo tutto il territorio. E non è finita. Proposte finanziarie e piani industriali vanno tutti verificati. Così, mi dice un amico: Torino, nell'incertezza, ha scelto "l'usato sicuro" di Fassino. Poi si vedrà. La partita è appena iniziata. Anche a Milano tanti piccoli Marchionne tengono e hanno attraversato la crisi. Da una ricerca dell'Assolombarda su un campione di mille imprese risulta che la quota media delle esportazioni sul fatturato è del 36,4%. Hanno reti lunghe i piccoli, 28,4% di export per le imprese con solo 15 dipendenti, corrono le medie, 47,6% e le grandi 45%. Ma bastava sentire l'umore tra i seimila imprenditori riuniti a Bergamo all'assemblea di Confindustria per capire che, se una buona parte di loro sono euforici, molti sono in standby e parecchi in diffi-

coltà. Il numero degli imprenditori cala soprattutto nella manifattura e nel piccolo commercio. Il 2010 ha significato la fine di un'epoca: quella caratterizzata dalla proliferazione del capitalismo molecolare. A chi mi chiede analisi politiche dico solo di ragionare sul fatto che si è fermata la forma espansiva e propulsiva del fare impresa artigiana e commerciale. Gli imprenditori del commercio erano 152mila nel 2002, sono 49mila nel 2010. Nella manifattura scendono da 148mila a 72mila. Non sarà un caso se, come ho scritto in un recente microcosmo, anche nel proliferante nord est è finita l'epoca dei capannoni industriali e commerciali ed è iniziata quella del riuso e della loro riprogettazione. Diminuiscono gli imprenditori e crescono i lavoratori autonomi che si assestano sui 3 milioni e mezzo. Crescono anche i liberi professionisti che sono 684mila, +19,5% nel decennio. Crescita forte soprattutto nel settore dei servizi alle imprese che raddoppiano da 125mila a 251mila. È la terziarizzazione disordinata, spesso povera e precaria, di una nuova generazione al lavoro nella retorica della classe creativa delle aree urbane metropolitane. Retorica perché c'è poca classe, essendo caratterizzata da deboli legami di senso ed è spesso creativa nel cercare di mettere assieme il reddito. Da qui lo scheggiarsi del diamante del lavoro nei lavori. Il manifatturiero perde nei dieci anni 250mila operai e assimilati. Aumenta il lavoro dipendente, molto a tempo determinato, nel terziario dei servizi e della manutenzione che passa da 9 milioni e 993mila addetti a 11 milioni e mezzo. Soprattutto in tre settori: i micro lavori del turismo, alberghi e ristorazione +299mila, la grande distribuzione +300mila, i servizi per l'impresa +630mi-

la, istruzione e welfare privati o fai da te +573mila. I freddi numeri contati al fondo della piramide questo ci dicono. È avvenuta una mutazione antropologica profonda per gli imprenditori, passati dalla proliferazione di prossimità del capannone alla selezione della simultaneità che parte dal territorio e va a cercare un altrove ove competere. Si è affacciato un esercito di lavoratori dei servizi, di partite iva della conoscenza e della creatività con tanta arte e senza parte. Credo che nella sfida elettorale di Milano qualche segnale lo abbiano dato. Terziarizzazione a cui ha corrisposto una forte femminilizzazione del lavoro pari al 46,8%, anche se l'Italia rimane in fondo alle classifiche europee. Vi è una forte presenza femminile nei part time e nei contratti atipici. Il 76,5% dei contratti a tempo parziale è femminile. Appaiono tante donne acrobate tra professione, famiglia e cura. Anche qui mi pare si possa ricordare che le donne votano.

Anche se non votano, sono 213mila le imprese di immigrati censite a maggio 2010, +13% in un anno, ove si stima siano al lavoro più di mezzo milione di nuovi cittadini. E che dire di quei 600mila al lavoro nel produrre nuovo welfare privato, per chi può. Altro non segnalano che la grande incertezza data dalla coperta stretta del welfare state tirata e strappata da tutte le parti. Appaiono polarità sociali del tutto nuove, più visibili nelle aree metropolitane del nord del paese. Da leggere aggiungendo alle tradizionali categorie delle classi sociali, legate al reddito e al censo, perlomeno analisi che tengano conto anche del senso e del significato del lavoro, dell'importanza del genere e delle etnie. Parole che dall'analisi sociale stentano ad entrare nel lessico della politica. Se usate,

spesso rimandano a temi sessisti, intolleranti e razzisti. Questa nebulosa del cambiamento già produce fibrillazioni significative. Sul terreno della rappresentanza: Confindustria e sindacato sono di fronte al flusso di Marchionne che arriva da Detroit, artigiani e commercianti, a fronte della fine della proliferazione, si mettono assieme in Rete Impresa Italia. Le cooperative bianche e rosse iniziano a dialogare per unificare imprese e rappresentanza, le partite iva e i lavoratori della conoscenza e della creatività chiedono visibilità e ruolo. Il tutto è visibile sul territorio. Dagli anni 90, con la profondità dei cicli lunghi, dalle aree pedemontane del contado Lombardoveneto, dal basso Piemonte e dalla Via Emilia, ove proliferavano i capannoni, era iniziato un vitalismo di territorio che aveva messo in secondo ordine la dimensione urbana. Oggi, le fenomenologie che ho appena tratteggiato precipitano e si coagulano nei territori delle città in mutamento, da Torino e Milano al quadrante Verona-Vicenza sino al PaTreVe (Padova Treviso Venezia) e a Bologna, città trattino tra Emilia e Romagna. Non resta che auspicare che la politica che verrà sappia tenere assieme la città terziaria che viene avanti e il contado manifatturiero che resiste, forme dei lavori della nuova composizione sociale urbana e territori della manifattura delle piattaforme produttive. Da questa sintesi operosa dei territori del nord tutto il paese ha da guadagnare.

bonomi@aoster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti Il Sole 24 ORE Concorsi

19
16 - 21
MAGGIO
2011

Supplemento
al n. 19
Anno XVI
Poste It. sped. in A.P.
D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004,
art. 1, l.
DBC Roma

FORUM

Inaugurato all'Aquila, dopo le polemiche, l'auditorium di Shigeru Ban con l'acciaio al posto del cartone. Il giudizio degli esperti sul risultato: occasione persa per innovare

ALLE PAGINE 8-9



pre metal

edilizia industrializzata

costruzioni metalliche
edilizia sostenibile

www.gruppopremetal.it

Centro per gli artigiani al posto dell'edificio anni '50: operazione da 30 milioni con Open Project

Demolizione e design per la sede Cna a Roma

DI PAOLA PIEROTTI

Demolizione e ricostruzione nel cuore della capitale. Un edificio anni '50 destinato a ospitare i nuovi uffici della Cna (Confederazione nazionale degli artigiani) nel quartiere Nomentano lascia il posto a un'architettura contemporanea, disegnata dallo studio bolognese Open Project.

Il progetto, attualmente in cantiere, prevede che l'edificio esistente venga «smontato» pezzo per pezzo, lasciando il posto a una struttura impostata sulla stessa pianta e con la stessa sagoma. I nuovi uffici avranno un layout interno più razionale grazie a una struttura semplificata. Soprattutto, la facciata esterna si caratterizzerà per un'imponente frattura che ne farà presto un landmark. Una soluzione che ricorda l'idea di Thom Mayne per il Cooper Union building inaugurato l'anno scorso a New York.

L'operazione vale 30 milioni. Il progetto è frutto di un incarico diretto della Cna al team bolognese e si distingue per la scelta coraggiosa di aver valutato l'opportunità di una sostituzione edilizia. «Inizialmente volevamo solo ristrutturare il vecchio edificio - spiega Daniele Vaccarino, Cna Immobiliare - ma ci siamo resi conto che valeva la pena considerare l'opzione della demolizione e ricostruzione per avere un risultato migliore». Il progetto si distingue anche per le alte prestazioni in termini di efficienza energetica: si sta valutando l'opzione di una certificazione Leed, la stessa che Open Project sta perseguendo con la torre Unipol in costruzione a Bologna.

L'operazione è iniziata nel 2009 con l'acquisizione dell'immobile. Il 2010 è stato impiegato per la progettazione e l'ottenimento dei permessi. Oggi l'area del cantiere è nascosta da una scatola di pannelli fonoassorbenti, predisposti dall'azienda General Smontaggi che sta «de-costruendo» il vecchio immobile. Dietro questo schermo sono già stati demoliti i primi tre dei sei piani dell'edificio. Il cantiere per costruire il nuovo edificio inizierà quest'estate e dovrebbe terminare a luglio 2012.

© ARCHITETTURA ASSOCIATA

SERVIZI A PAGINA 5



Il rendering della nuova sede nazionale degli artigiani a Roma. Sotto: il vecchio edificio e il cantiere



SOLUZIONI



L'ufficio «vibra» con Zucchi

Questa settimana sono i nuovi uffici di Cino Zucchi Architetti realizzati a Milano per il gruppo Cabassi a passare sotto i raggi X di «Progetti e Concorsi». Dopo l'analisi delle residenze di Zaha Hadid per CityLife («Progetti e Concorsi» n. 17/2010) raccontate con la consulenza diretta degli architetti dello studio britannico, in questa seconda puntata è l'architetto milanese a svelare i segreti del suo edificio appena terminato ad Assago, in partnership con General Planning.

Le facciate sono l'elemento dominante dell'edificio, sviluppato sul masterplan di Erick van Egeraat. Il complesso direzionale è rivestito da una pelle cangiante, che lo fa quasi vibrare. Il segreto sta nel brise soleil: un elemento in alluminio, di varie tonalità, progettato ricorrendo a sofisticati software parametrici.

© ARCHITETTURA ASSOCIATA

SERVIZIO ALLE PAGINE 2-3

ALL'INTERNO

6 WATERFRONT AL RESTYLING

È imminente il concorso di idee per riqualificare il frontemare di Saline Joniche (Rc)



7 OPERE SIMBOLO

A Venezia spunta l'amianto dal terreno e si ferma il cantiere del Palacinema. O si coprono gli extracosti oppure (più probabile) si riduce il progetto

10 RESTAURO E INNOVAZIONE

finestri corten nel complesso vincolato: la scuola di circo secondo Sanprogetto



11 ARCHITETTURA E CINEMA

L'architetto romano Nicola Sganga (foto), ha scoperto il business della progettazione per il cinema



L'energia è il respiro della città



Siram: Dalkia Solar Italia - Cefi S.r.l.
Simelec - Emisam Service
Dattagliata Servizi - Simav

Siram

NEWS

Sostituzione firmata Open Project

La sede-guscio degli artigiani nella capitale

A Roma è in corso la demolizione dell'edificio anni Cinquanta che ospiterà gli uffici della Cna. L'edificio ha un disegno contemporaneo che avrà un forte impatto sullo storico quartiere Nomentano

DI PAOLA PIEROTTI

Nuova sede per il Cna a Roma. Poco lontano da piazza Bologna, in via Oreste Tommasini, gli artigiani stanno demolendo un edificio degli anni '50 ed entro la primavera del 2012 ricostruiranno una nuova architettura, in sagoma, dal design contemporaneo e da alte prestazioni energetiche, in linea con le prescrizioni della certificazione Leed. Il progetto è dei bolognesi Open Project.

«Si tratta di un'operazione sui 30 milioni – dichiara Daniele Vaccarino, presidente di Cna Immobiliare –. Quando il Cna ha acquistato l'immobile ha iniziato le pratiche per la ristrutturazione. L'idea era quella di recuperare l'edificio esistente ma dopo alcune verifiche ci si è scontrati con esigenze tecniche e organizzative. Abbiamo chiesto ai progettisti di sviluppare un'alternativa e senza incidere sui costi abbiamo optato per un intervento di demolizione e ricostruzione». Muri

perimetrali, travi, pilastri e solai erano in condizioni precarie e gli interventi di consolidamento potevano avere implicazioni pesanti in termini economici e di sicurezza in cantiere. La struttura a pilastri non consentiva il layout flessibile necessario per realizzare l'auditorium chiesto dal Cna. Ancora, con una nuova costruzione si riusciva a ottimizzare il progetto dal punto di vista energetico.

Oggi l'area di progetto è incapsulata all'interno di una scatola realizzata con pannelli fonoassorbenti e l'azienda General Smontaggi sta tagliando e «de-costruendo» l'edificio, piano per piano. «Più della metà dell'edificio esistente è già stato demolito – dice Vaccarino –, seguiranno le opere di scavo e di rinforzo delle fondamenta e il cantiere sarà consegnato all'impresa entro il 15 agosto». Un'operazione chirurgica quella della General Smontaggi che cerca di attenuare il più possibile l'impatto sul quartiere.

«Con una struttura più semplificata di quella esistente – commenta Luca Drago, responsabile del team di progettazione per

Open Project e direttore dei lavori – siamo riusciti a razionalizzare le funzioni richieste dalla committenza». A piano terra ci saranno spazi di rappresentanza, un auditorium per 160 persone e la reception, cinque piani saranno adibiti a uffici, l'ultimo ospita la terrazza e i locali tecnici. La nuova soluzione ha consentito anche di realizzare due piani interrati, uno per servizi, l'altro per una ventina di posti auto privati. «Il nuovo edificio – continua Drago – sarà realizzato con una struttura mista con un nucleo in cemento armato, per motivi sismici, e con solai in carpenteria metallica. La parete sarà composta, con vari strati funzionali: le finiture, come richiesto dal comitato per la qualità estetica del Comune di Roma dovranno essere realizzate con un materiale "tipo Travertino"». Anche il Cna si adegua alla cura capitolina, proprio come ha dovuto fare la Città dei Giovani di Koolhaas all'Ostiense. Con l'appalto si capirà se la pelle sarà in pietra naturale o in gres. ■



Parlano i costruttori

«Incentivi per chi demolisce»

Nella capitale i casi di demolizione e ricostruzione si contano sulle dita di una mano. Il cantiere dell'edificio del Cna nell'area di piazza Bologna (si veda articolo a fianco) è un caso interessante ma resta praticamente isolato. L'ultima iniziativa di rilievo resta ancora quella di viale Giustiniano Imperatore, nella quale però la ricostruzione è stata eseguita su un diverso sedime dell'edificio demolito.

Recentemente l'amministrazione Alemanno ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo puntando alla densificazione di Tor Bella Monaca, strutturando un'operazione non troppo dissimile da quella di viale Giustiniano Imperatore. Prima verrebbero edificati i nuovi alloggi su

un sedime libero vicino all'area e solo dopo verrebbero demolite le torri e le stecche degli anni Ottanta. ■ Eugenio Batelli (presidente Acer)



questo modo si evita il disagio (e la spesa) di trasferire gli inquilini. «La convenienza per l'impresa – spiega il presidente dell'Acer, Eugenio Batelli – sta nella possibilità di vendere sul mercato libero o in edilizia convenzionata gli alloggi aggiuntivi realizzati, anche grazie alla volumetria che possono esprimere le aree lì vicino. Aspettiamo l'uscita del bando, preannunciato dall'amministrazione entro la fine dell'anno».

Architetto Batelli, nessun altro caso di costruzione e demolizione nella capitale, nonostante il piano casa?

«No. La convenienza per il privato ancora non c'è. La legge regionale in discussione prevede un premio volumetrico del 50-60% che sarebbe adeguato. Ma la discussione si è bloccata da mesi».

C'è intanto il nuovo piano casa del Governo.

«Il nuovo piano casa sembra andare nella direzione giusta se prevede che il premio volumetrico del 20% sia aggiuntivo rispetto al vecchio piano casa, altrimenti si torna indietro».

Cosa auspicate coi costruttori per la capitale?

«Servono 30mila alloggi per le categorie deboli. La demolizione e ricostruzione è una soluzione ma tutto resta fermo se l'incentivo rimane insufficiente». ■ M.Fr.

I big dell'industria emiliana clienti di OP

Da Granarolo alla torre Unipol: successo grazie agli headquarter

A partire dal 2007, con la costruzione della nuova sede del Consorzio cooperative costruzioni a Bologna, lo studio Open Project si è affermato nel mercato della progettazione italiana con alcuni progetti di nuove sedi direzionali. Sempre a Bologna nel 2011 sarà pronta la torre dell'Unipol (si veda «Pro-

getti e Concorsi» n. 10/2011), che con i suoi 125 metri di altezza cambierà lo skyline della città. A Roma, la sede del Cna nazionale sarà realizzata entro il 2012 e corre anche il progetto per l'ampliamento della sede Granarolo nel comune bolognese. «Il progetto esecutivo è terminato – dicono dallo studio –, è stato consegnato al

cliente ed è in fase di appalto». Sono questi tre dei progetti di architettura più significativi ai quali sta lavorando lo studio di architettura e ingegneria guidato da Silvio Manfredini. «Ci sono tante altre nuove operazioni che stanno decollando – precisa Luca Drago, architetto di Open Project –, non solo riqualificazioni di edifici esistenti da adeguare in termini di funzionalità e sostenibilità economica ed energetica, ma anche trasformazioni di aree urbane dismesse». Open Project lavora quasi sempre con committenti privati. «Partecipiamo raramente ai concorsi – commenta Drago –, collaboriamo con imprese e ci interessano i bandi di appalti integrati».

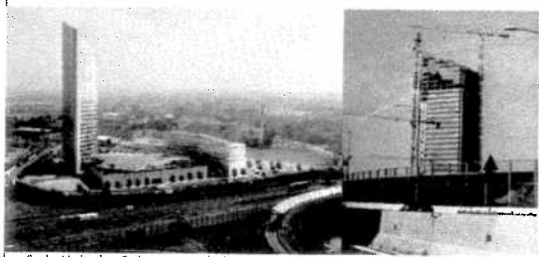
Nel dna della società bolognese c'è la sostenibilità: la torre dell'Unipol in costruzione a

Bologna sarà il primo edificio con certificazione Leed Gold della città, e anche a Roma il Cna non esclude il Leed.

Per l'operazione romana progettisti e committente stanno valutando i costi. In questo caso infatti si tratterebbe di un bene strumentale, non da mettere sul mercato: «L'edificio avrà altissimi standard di risparmio energetico – ribadisce Daniele Vaccarino, Cna Immobiliare – ma non essendo un bene commerciale valuteremo il rapporto costi-benefici». Open Project conferma infatti che seguire il percorso può incrementare i costi di costruzione del 5%, non avere notevoli impatti sulla progettazione, ma richiedere anche una spesa di qualche centinaio di migliaia di euro per il Leed. ■ P.P.



■ Progetto per l'ampliamento della sede Granarolo, Granarolo (Bo)



■ Sede Unipol a Bologna: rendering e cantiere

NEWS Concorsi

Parco sul waterfront con la Provincia

Reggio Calabria, pronto il bando per il rilancio di Saline Joniche

Il concorso di idee su un'area vasta avrà un montepremi di 40mila euro

La Provincia di Reggio Calabria lancerà a breve il bando di concorso per la riqualificazione del waterfront di Saline Joniche e per realizzare un parco naturale. Il montepremi è di 40mila euro.

Il concorso sarà promosso dalla Provincia in collaborazione con l'Agenzia dei Borghi Solidali dell'Area Greca. Sarà «un concorso di idee che - spiegano gli organizzatori - mira a sollecitare un intervento urgente su un'estesa area dalle forti potenzialità ambientali, purtroppo simbolo da anni di scelte e interventi fallimentari e su

cui oggi grava il progetto per la realizzazione di una centrale a carbone».

Il progetto sarà sviluppato a partire dalla strategia di intervento del progetto vincitore del premio di architettura Portus (2006) per la Regione Calabria, vinto dallo studio Sudarch, organizzato nel quadro delle iniziative di «Città-Porto», sezione curata da Rino Bruttomesso per la X mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia e nel contesto del progetto Sensi Contemporanei.

La gara nasce per sfruttare le potenzialità e le specificità geologiche, storico-paesaggistiche e culturali,

che l'area, nonostante lo stato di degrado, può offrire.

L'area di riferimento è una regione omogenea per caratteristiche naturali e topografiche e i suoi confini sono determinati da elementi naturali: da una parte, Capo d'Armi, lo sperone di roccia bianca a picco sul mare, di pregio geologico, dall'altra la Fiumara S. Elia, che è parte della struttura naturale che segna il passo del territorio reggino. «Lungo questa fascia - spiegano ancora i tecnici - si individuano quattro punti focali di intervento (sub-progetti), divisi tra aree dismesse e aree di particolare rilevanza naturalistica,

che possono essere riutilizzate e valorizzate attraverso modelli di sviluppo sostenibile».

Tra i siti di progetto c'è l'ex area industriale della Liquichimica, l'area dell'intero stabilimento, in disuso da anni, unitamente al porto, che è oggi oggetto di un progetto di una centrale a carbone, e ci sono i cosiddetti Laghetti di Saline: un'oasi faunistica, continua all'area dell'ex Liquichimica che è da anni sotto i riflettori per la realizzazione di progetti di protezione naturalistica.

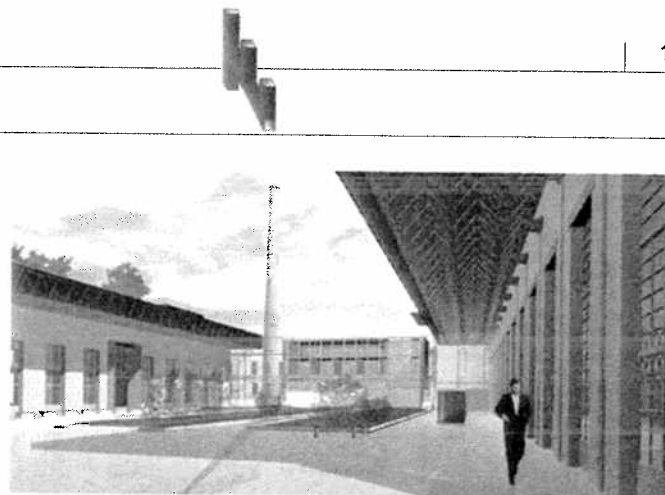
Ancora, una terza area è quella delle Officine grandi riparazioni, una grande infrastruttura ex fiore al-

l'occhiello delle Ferrovie dello Stato, oggi dismessa, recentemente oggetto di studio per un'ipotesi di riconversione a polo per le energie alternative. Infine, quarta area è quella del relitto della «Laura C»: l'imbarcazione giace da tempo nei meravigliosi fondali marini antistanti questo tratto costiero.

In palio è previsto un primo premio di 20mila euro e due altri premi di 10mila e 5mila euro. Sono previste anche cinque menzioni da mille euro ciascuna. Nel bando di concorso sarà indicata anche la composizione della giuria. ■

P.P.

L'ARCHITETTURA



■ Immagine del progetto vincitore del premio Portus, vinto dallo studio Sudarch



■ Vista d'insieme dell'area di Saline Joniche nel progetto vincitore del premio Portus (vinto da Sudarch nell'ambito della Biennale di Venezia)

DAL WEB

■ A ORISTANO IDEE PER L'AREA DISMESSA

Un montepremi di 29mila euro per immaginare il recupero di un'area industriale ad Arborea (Oristano). A promuoverlo è la società cooperativa 3A Latte Arborea. Oggetto del concorso di idee è la riqualificazione urbanistica dell'area occupata dall'ex stabilimento, che prevede un'edificabilità di quasi 50mila metri cubi. Si cercano proposte per la caratterizzazione degli immobili e loro pertinenze. L'obiettivo è di riqualificare anche l'intero quartiere.

Gli elaborati saranno valutati in base alla qualità urbanistica, alla qualità dell'architettura e, infine, alla fattibilità. Sono previsti tre premi, rispettivamente di 15mila, 6mila e 4mila euro al primo, secondo e terzo classificato. Ma ci saranno anche due rimborsi spese di 2mila euro ciascuno. Il sopralluogo è obbligatorio ed è fissato per il 27 maggio 2011. Gli elaborati progettuali vanno invece consegnati entro il 30 luglio prossimo. (m.fr.)

■ www.lattearborea.com

■ EDIFICIO PUBBLICO A SAPPADA (BL)

Scade l'11 luglio prossimo il termine per consegnare gli elaborati del concorso di idee lanciato dal Comune di Sappada (BL) per realizzare un centro polifunzionale pubblico al posto della vecchia scuola elementare (che sarà completamente demolita). Il montepremi di 20mila euro è suddiviso tra un primo premio di 12mila euro e due premi di 5 e 3mila euro al secondo e terzo classificato. (m.fr.)

■ www.comune.sappada.bl.it



■ AREAPROGETTI VINCE L'EX MINIERA A CORIO

Riqualificare un'ex miniera di amianto. È questo l'obiettivo della società per lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di Balangero e Corio (Torino), ente banditore del concorso di idee vinto dal team di Areaprogetti. Il concept premiato con 15mila euro mira alla realizzazione di un percorso di visita del luogo. È in corso la bonifica del sito. (f.o.)

■ www.area-progetti.it

In gara uno dei progetti «Costeras»

Sardegna, il piano per le coste parte da Terralba

DI FABIO PIREDDU

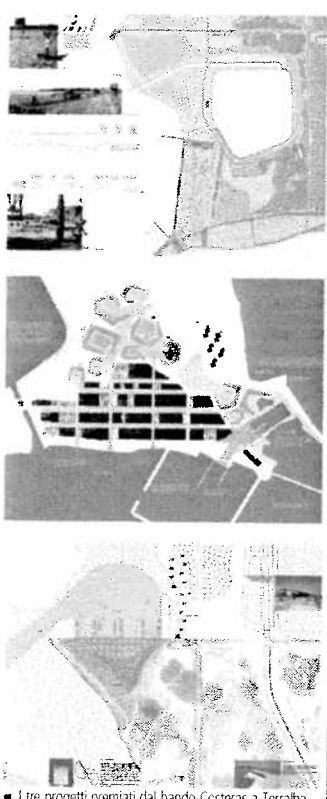
Il progetto Costeras della Regione Sardegna riprende vita a circa quattro anni dalla proclamazione dei vincitori del concorso di idee. In aprile il Comune di Terralba ha bandito una gara per l'affidamento dell'incarico per la «progettazione preliminare di interventi di recupero e riqualificazione paesaggistica di una delle proposte ideative premiate dal concorso Costeras per la borgata di Marceddi», per un valore di quasi 44mila euro e scadenza il 17 maggio.

Il villaggio di pescatori di Marceddi era uno degli otto siti del concorso di idee Costeras bandito quattro anni fa per la riqualificazione di altrettante borgate marine. Obiettivo del programma era la definizione di modalità di intervento per la conservazione, il recupero, la trasformazione e il completamento delle infrastrutture presenti. Nel 2007 furono proclamati tre vincitori per ogni sito in questione, e il Comune di Terralba ha deciso adesso di dare seguito al concorso e programmare la rinascita di Marceddi. Secondo il disciplinare di gara «per ragioni di omogeneità e coerenza paesaggistica, dovrà essere sviluppata una sola proposta progettuale tra quelle premiate dal concorso Costeras per la borgata di Marceddi». Dei

tre vincitori del concorso, quindi, il vincitore della gara dovrà scegliere solo un progetto. Nel 2007 la commissione assegnò il primo posto al gruppo capeggiato dall'architetto Monica Ravazzolo di Roma; secondo classificato arrivò il gruppo con a capo l'architetto Pisana Posocco, sempre di Roma; terza posizione per il gruppo del tedesco Peter Bohn.

Alla gara potranno partecipare professionisti singoli o associati, e non si accenna all'eventuale divieto di partecipazione agli stessi progettisti che presero parte al concorso. «Il programma prevede innanzitutto la realizzazione dell'urbanizzazione primaria, quali rete fognaria, illuminazione pubblica, rete del gas, cavidotti per l'energia elettrica, pavimentazione strade e ristrutturazione area portuale - spiega il sindaco Gian Pietro Pili -. Le opere secondarie riguardano invece la realizzazione di centri commerciali, mercato ittico, museo del mare destinato alla divulgazione della storia della laguna, porto turistico, centro di informazione turistica con uffici legati all'attività portuale. Nella pineta è invece previsto un percorso con passeggiate in bici su percorsi ambientali. I privati possono realizzare strutture ricettive, sportive e di svago, ma anche offrire servizi legati all'attività da diporto».

Per il momento solo da Terralba è arrivato il via libera ai progetti del concorso Costeras, nonostante il bando prevedesse la riqualificazione di 8 borgate: Giurgino, Torre Salinas, Santa Maria Navarrese, Santa Lucia, Isola Rossa, Argentiera, Santa Caterina di Pitinurri e, appunto, Marceddi. Alcuni primi passi si sono già mossi al Comune di Siniscola, per Santa Lucia, ma ancora non si intravedono i bandi. ■



L'ARCHITETTURA

■ I tre progetti premiati dal bando Costeras a Terralba

L'ARCHITETTURA

NEWS Opere pubbliche

A Venezia l'amianto trovato nell'area fa schizzare i costi

Il Palacinema si riduce ancora

Nuovi imprevisti nel cantiere del Lido, dove si scava per la struttura. Il ritrovamento di rifiuti pericolosi mette a rischio le sale interrata, a meno di non trovare i soldi per gli extracosti

DI FRANCO TANEL

Ancora guai per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido di Venezia.

I lavori di scavo hanno evidenziato una nuova presenza di amianto. A questo punto la realizzazione dell'opera diventa davvero complicata. Non se lo nasconde neanche il commissario straordinario Vincenzo Spaziante. «È vero - conferma il commissario - abbiamo rinvenuto altro amianto. Il progetto iniziale prevedeva uno scavo fino a nove metri di profondità, ma alla quota di -3 metri avevamo già trovato il materiale inquinante».

«I costi - prosegue -, ovviamente imprevisti, di raccolta, sigillatura in appositi involucri e smaltimento in discariche autorizzate, obbligatori per legge, ci avevano costretto a rivedere il progetto iniziale. Le risorse per il Palazzo del Cinema sono precise e non modificabili e quindi siamo stati costretti a rinunciare alle sale sotterranee. Speravamo di aver risolto ogni problema ma purtroppo non è così».

Due le strade possibili: modificare ancora il progetto inizialmente elaborato da un gruppo guidato dallo studio genovese 5+1 AA (ora in gestione al gruppo Sacaim e C+S) oppure trovare risorse "esterne" per affrontare i

nuovi costi. «Sto lavorando ad alcune soluzioni per evitare di dover modificare ancora il progetto - continua Spaziante - ma preferisco non anticiparle ora».

«Il 20 maggio - prosegue il tecnico - abbiamo fissato una riunione con tutti i soggetti coinvolti per decidere il da farsi. Sarà in quella data che sapremo il futuro del Palacinema. Il rischio, se andiamo avanti così - commenta sarcastico il commissario - è che alla fine, invece di un Palacinema abbiamo una sala parrocchiale».

Nelle scorse settimane sono state fatte delle trincee per la caratterizzazione dei terreni a una profondità ancora più bassa dei -3 metri, che è anche

la quota di falda. «Pensavamo di non trovare più amianto - spiega Spaziante - appunto perché siamo sotto il livello della falda, invece i prelievi lo hanno rinvenuto. Probabilmente si tratta di strutture distrutte dall'alluvione del 1966, tetti di capanni, tubature in eternit, che all'epoca potevano essere trattati come inerti e che vennero eliminati semplicemente interrando. Oggi ci pare impossibile, ma allora l'eternit era considerato un materiale come un altro».

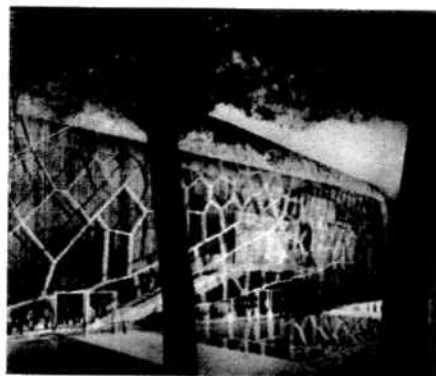
Il precedente ritrovamento è costato la bellezza di 20 milioni di euro, e aveva fatto schizzare il costo dai 137 milioni preventivati a 157 milioni.

Per far fronte all'au-

mento di costo sono così sparite le salette di proiezione e la sala per il mercato del cinema previste nel piano interrato, sacrificate per rientrare nei costi previsti, il progetto si era poi scontrato con un imprevisto stop ai finanziamenti. Risolta anche questa emergenza con la vendita dell'ex Ospedale al Mare, il nodo dei nuovi ritrovamenti rischia di rimettere in discussione tutto. Anche perché la legge è chiara: se nell'esecuzione di un cantiere si rinviene l'amianto, la bonifica - e i relativi costi annesi - sono obbligatori.

Intanto però l'apertura del nuovo Palacinema si allontana ancora. ■

© IMMAGINE ASSOCIATI



FIRENZE

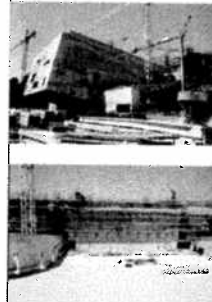
PER L'AUDITORIUM ARRIVANO 19 MLN

Boccata d'ossigeno per il nuovo auditorium della musica di Firenze.

L'opera - tra le poche infrastrutture che hanno strappato una copertura finanziaria statale in nome del 150esimo anniversario dell'Italia Unita - ha ricevuto lo scorso 5 maggio l'ok da parte del Cipe a un finanziamento di 19,2 milioni di euro.

La quota di risorse pesa sul bilancio del Fondo strategico statale.

Il progetto dell'opera - affidata dall'unità tecnica di missione per lo speciale evento - è firmato dallo studio di Roma Abdr Architetti Associati.



Lo studio romano informa che l'avanzamento del cantiere è già a circa il 75 per cento. E i lavori procedono speditamente (si vedano anche le foto). Si conferma quindi la previsione di riuscire a inaugurare l'opera il prossimo 21 dicembre.

Una solennità sottolineata anche dalla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. È lo stesso comunicato del Cipe a confermare la partecipazione del Capo dello Stato.

Il nuovo auditorium Parco della Musica di Firenze è stato progettato ed elaborato in stretta sinergia con il Maggio Musicale Fiorentino.

La struttura è in corso di realizzazione nell'area di Porta al Prato. La struttura si svilupperà su una superficie complessiva di 330mila metri quadrati. ■ M.Fr.

© IMMAGINE ASSOCIATI

www.abdr.it

Benservito al progettista Eduard Mijic

A Padova imprese in prima fila per il Palazzo dei congressi

Potrebbe essere pubblicato entro l'autunno il bando per realizzare il centro congressi di Padova. È lo stesso sindaco ad assicurarci. «È il nostro obiettivo - assicura Ivo Rossi -; sarà un appalto-concorso europeo nel quale noi diremo che cosa vogliamo e le imprese presenteranno la loro proposta progettuale. Se avessimo fatto prima il bando di progettazione e poi messo in gara i lavori avremmo impiegato troppo tempo. Vorremmo avere il centro congressi pronto fra tre anni. Lo

studio di fattibilità commissionato da PadovaFiere all'architetto Eduard Mijic è sicuramente una proposta interessante, ma non vincolerà i partecipanti».

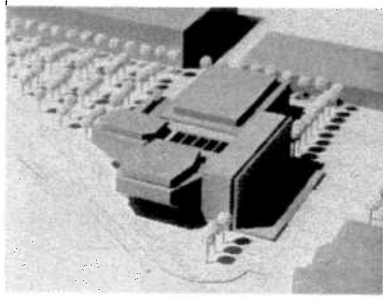
Dopo un dibattito durato molti mesi, Comune di Padova, Provincia e Camera di commercio hanno trovato l'accordo sulla localizzazione della struttura: sorgerà in Fiera, la proprietà è pubblica (la gestione è dei privati di GI Events) con i tre enti in qualità di soci. L'area è quella del padiglione Palazzo delle Nazioni, un vecchio edificio con la facciata vetrata che chiude verso nord il viale centrale dell'area fieristica e del quale bisognerà mantenere la facciata realizzata in stile razionalista negli anni '50 oltre all'avancorpo, vincolato, dell'architetto Luigi Strazabosco. Da sciogliere adesso il nodo dei costi e della ripartizione degli oneri finanziari. «Mijic si è spinto molto avanti nello studio di fattibilità che gli è stato commissionato da PadovaFiere - continua Rossi - si tratta quasi di un progetto preliminare. In ogni caso adesso con Provincia e Camera di commercio vedremo le risorse disponibili: i circa 25 milioni indicati dal progetto di Mijic sono tanti, penso che si possa realizzare anche

con un minore impegno. Il bando lo farà PadovaFiere: voglio che l'aggiudicazione avvenga nella massima trasparenza».

Il progetto dello studio Mijic Architects in ogni caso, al di là delle soluzioni architettoniche adottate, ha risposto alle richieste del committente. La struttura offre un salone da 1.620 posti a sedere (2.158 mq), un anfiteatro da 600 posti (942 mq) e due sale più piccole: una da 320 persone e suddivisibile in due spazi conferenze e una inclinata in grado di accogliere 230 poltrone. Il progetto contempla poi quattro sale piccole da 65 persone (ma modulabili) e 8 salette. Il centro congressi può così ospitare contemporaneamente circa 3mila persone. Il costo indicativo potrebbe variare tra i 20 e i 25 milioni di euro. La struttura avrà una superficie di 11.700 mq e un costo di 20,6 milioni, cui vanno aggiunti 5,8 milioni per impianti e arredi. Previsti anche un guardaroba, una cucina-bistrò, una cucina-ristorante e un negozio. La sistemazione delle aree esterne dovrebbe costare circa 410mila euro, mentre le demolizioni richiederanno circa un milione di euro. ■

F.Tan.

© IMMAGINE ASSOCIATI



31/05/2011

IL RICONOSCIMENTO

Artigianato e cultura d'impresa

I premiati della Cna

RIMINI - Questa sera alle 20 l' Holiday Inn si svolgerà la cerimonia di premiazione degli imprenditori testimonial della 14a edizione del Premio Artigianato e Cultura d'impresa, il riconoscimento che Confartigianato e CNA attribuiscono agli imprenditori rappresentativi di oltre 9.000 aziende associate. Questi i premiati: Gianfranco Olivieri - OGF plastica - Rimini; Giorgio e Stefano Tomei - Officina Meccanica F.lli Tomei - Novafeltria; Enzo Manzi - Bagni Green Beach zona 79 - Riccione; Arturo e Giacomo Pane, Letizia Ricciardo - Langolodivino - Rimini; Donatella Cedrini e Domenico Celli - La Bottega della Carne "Celli" - Novafeltria; Primo Marcaccini e Gualtiero Franci - Vetreria Moderna - Cattolica; Nicoletta Sacchini e Enrico Zanni - New Service - Rimini; Andrea e Fabrizio Moretti - Moretti Moda - Rimini; Paolo Arcangeli, Stefano Bertozzi e Claudio Montanari - 121 Riccione - Operatore di spiaggia; Laura Ravasio e Cesare Trevisani - Nuova Comunicazione - Rimini; Davide e Maurizio Puzazzi - Tecnodam - Santarcangelo; Sergio e Maurizio Pierluigi Magnani, Eugenio Bersani - Gebim Impianti - Bellaria; Massimo Crociati - Segretario delle sedi di Santarcangelo e Bellaria In Confartigianato dal 1979; Lia Zavatta - Responsabile provinciale area Fiscale e Societaria, in CNA dal 1976.

IL RAPPORTO Lo studio sul settore di Unioncamere e Regione. «Ora innovazione di processo»

L'agroalimentare torna a correre

Produzione in crescita, ma i consumi delle famiglie sono fermi

IN CIFRE



+25%

Il tasso di recupero dei redditi delle aziende

+9,7%

Allevamenti in crescita per il prezzo del latte

+8%

L'incremento medio dei ricavi

+8,3%

In forte aumento il lavoro dipendente

In controtendenza rispetto al trend nazionale (+1,7%), cresce dell'11% la produzione lorda vendibile in Emilia-Romagna. È quanto emerge dal rapporto agroalimentare 2010, curato da Unioncamere e dalla Regione. Il saldo positivo è di 420 milioni rispetto al 2009. In recupero anche i redditi delle aziende agricole, con un aumento stimato del 25%: un risultato che li riporta ai valori del 2008. In lieve calo l'occupazione.

Bene le produzioni vegetali (+12,4%), e risultati particolarmente positivi per i cereali (+37%), mentre i dati sono più contraddittori per patate e ortaggi (-4,2%), con i tuberi in crescita del 35% e i pomodori da industria in forte flessione (-25%). Ok anche le piante industriali (+9%) e le colture arboree (+15,6%), con ottimo recupero delle nettarine. Gli allevamenti sono aumentati del 9,7%, grazie quasi esclusivamente all'aumento del prezzo del latte (circa il 20%), conseguenza delle performance di mercato del Parmigiano Reggiano il cui valore è uno dei più alti degli ultimi anni. Pur registrando un progresso per le aziende specializzate in seminativi e frutticoltura, sono soprattutto le strutture con allevamenti di bovini da latte ad assicurare l'accettabile remunerazione ai capitali e al lavoro, con una crescita del reddito netto aziendale del 33,3%. In crescita anche i ricavi (+8%), e i costi intermedi (+2%). Nel 2010, poi, la perdita di posti di lavoro nel settore è stata pari all'1,25% e ha riguardato in ma-

niera rilevante il lavoro autonomo (-5,4%), mentre è in crescita il lavoro dipendente (8,3%).

Piatto l'andamento dei consumi alimentari delle famiglie, con una riduzione ormai strutturale: tra il 2005 e il 2009 c'è stata una contrazione di quasi l'1% all'anno. «La filiera agroalimentare - ha commentato alla presentazione del report il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - sta attraversando una fase complessa, caratterizzata da una forte interdipendenza e dalla crescente esposizione alla concor-

renza internazionale. È un quadro variegato con segnali di crescita dei valori della produzione, di recupero delle quote di esportazione ed una lieve risalita degli investimenti. È necessario puntare sull'innovazione di processo e di prodotto, migliorando le attività di servizio, in particolare la logistica, e sostenendo una promozione coordinata sui mercati esteri, specialmente dei prodotti di qualità». Per l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, «questa crescita a due velocità deve farci riflettere».

I valori in parte sono tornati ai livelli pre-crisi del 2008

IMPRESE

Sono tornate vincitrici in termini di contatti, diffusione della conoscenza del made in Italy e, per due di loro, persino di contratti di distribuzione già sottoscritti le sette aziende che sotto la guida di CNA Servizio Estero hanno preso parte all'Intercharm Professional di Mosca, al più importante fiera del settore beauty ed estetica del territorio russo. Una vera e propria breccia aperta nel mercato dell'est per i soggetti aderenti all'Ati Beauty Excellence coordinata da CNA Servizio estero e cofinanziata dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del piano di incentivazione all'internazionalizzazione 5.2.D.

A dimostrazione del principio fondante delle reti d'impresa dell'unione che fa la forza, le opportunità e lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali, i sette partecipanti hanno condiviso uno stand comune che è divenuto la meta di numerose visite di aziende di distribuzione sul mercato russo interessate al "made



Dopo il Brasile saranno analizzati Russia, Turchia e India

Al lavoro coi Paesi (ex) emergenti

Le imprese di Cna puntano su scelte strategiche nei mercati esteri

in Italy". A monte della partecipazione a una fiera che ha confermato il successo che il pubblico, soprattutto femminile, le accorda da anni, vi è stato un lungo e serrato lavoro del settore di consulenza specializzato nel mercato russo da parte di CNA Servizio Estero, che ha contattato oltre cento nominativi, potenzialmente interessati a distribuire i pro-

dotti delle aziende aderenti all'ATI. Se al termine della missione due aziende sono tornate con contratti di distribuzione sottoscritti, per tutte le altre si sono comunque aperte le porte del mercato russo, con numerosi contatti, da sviluppare ulteriormente nei prossimi mesi.

Ma il mercato russo, non è l'unico nel mirino di CNA Ser-

NUOVE SFIDE

Dopo aver analizzato aspetti economici, sociali e culturali del Brasile CNA Servizio Estero proseguirà il suo viaggio di analisi delle specifiche di Russia, Turchia e India

vizio Estero. E' all'insegna del business con i Paesi Arabi che proseguirà il ciclo di seminari "Ester 2011" di CNA Servizio Estero al Classic Hotel di via Pasteur. Il primo appuntamento è previsto per domani, martedì 31 maggio dalle ore 14,30 alle 17 per un approfondimento a 360° sui Paesi Arabi che spazia dagli aspetti sociali e culturali caratteristi-

ci ai fattori economici, dai regimi doganali alle caratteristiche del sistema bancario, passando per l'analisi del sistema distributivo locale e per la presenza di imprese italiane.

Guida sicura in questo percorso sarà il Dott. Abdderahim Mouloudji, consulente commercio estero e Responsabile Paesi Arabi e Nord Africa per Global Marketing, nonché collaboratore socio-culturale del comune di Reggio Emilia Assessorato Immigrazione, che condurrà un'analisi completa e dettagliata del "dove, come, quando e perché" investire nel mercato arabo, offrendo così un'importante opportunità in tema di export alle imprese del territorio.

Dopo aver analizzato aspetti economici, sociali e culturali del Brasile nel corso di tre focus dedicati, la serie di incontri organizzata da CNA Servizio Estero prosegue così il suo interessante viaggio di analisi delle specifiche dei mercati esteri. Prossime tappe Russia, Turchia e India.

SPECIALE ECONOMIA CNA chiede il potenziamento gli stage in azienda e promozione

Il futuro dei giovani sta nel fare impresa

Lo confermano i dati dell'Osservatorio Appennino Reggiano elaborati dalla Cattolica di Piacenza

In un quadro critico per l'economia dell'Appennino Reggiano, dove il 75% delle aziende dichiara di essere stato "molto" o "abbastanza" colpito dalla crisi, i giovani ripongono la propria fiducia nei piccoli imprenditori, preferendoli di gran lunga a partiti, sindacati, e magistratura. A dirlo è l'Osservatorio Appennino Reggiano che, dati elaborati dall'Università Cattolica di Piacenza alla mano, rivela che l'82,9% dei 600 giovani studenti degli Istituti Superiori di Castelnuovo ne' Monti intervistati accorda la propria fiducia al mondo delle piccole e medie imprese. "Un dato che ci onora e che allo stesso tempo ci affida una grande responsabilità - dichiara il presidente provinciale di CNA Cristiano Mussini - una proposta immediata per rispondere al desiderio di concretezza rivelato dai nostri giovani è

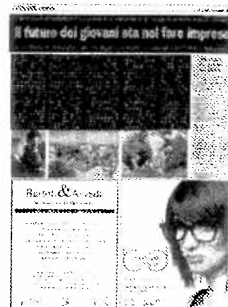
il potenziamento degli stage aziendali, perché fungano sempre più da ponte tra i bisogni dell'azienda e la formazione scolastica. Per allentare la morsa della crisi sull'intero sistema produttivo locale, la ricerca di CNA è puntata sulle Reti d'impresa, unire le forze andando oltre i confini aziendali per contrastare la crescita dei costi che si affesta sui +34%. "Quello montano è un Distretto molto coeso e caparbio che a fatica però si risolleverà dalla crisi - continua il suo presidente Romeo Ferrari - il capitale sociale della comunità della montagna è forte e si rispecchia nella fiducia che i giovani ripongono nelle piccole imprese, nel lavoro quotidiano e silenzioso quanto concreto di centinaia di imprenditori. L'obiettivo del Distretto Montagna è creare nuove opportunità di lavoro continuando,

tra l'altro, il già avviato confronto con gli istituti di credito operanti sul territorio. A questo proposito CNA ha dato vita a Profina, società per facilitare l'accesso al credito". I dati dell'Osservatorio Appennino Reggiano stragmano uno scenario fortemente critico che non manca però di mostrare alcune positività come la sostanziale tenuta occupazionale. A fronte di un pesante calo del fatturato del 60%, solo il 16% delle 100 aziende censite ha infatti denunciato un calo dell'occupazione, dato rilevato anche da CNA sulle sue 5.000 aziende censite. Nonostante la fiducia delle nuove generazioni però una vera ripresa è ancora lunga da venire. Guardando al futuro del fatturato del prossimo biennio, il 43% delle imprese ipotizza che la situazione resterà stagionata, mentre un quarto degli imprenditori

prevede una leggera crescita che va a equilibrarsi con il restante quarto di imprenditori che parla di un leggero decremento. Tra i rischi di delocalizzazione dell'impresa dall'Appennino il 54% degli imprenditori intervistati individua la carenza di infrastrutture viabilistiche, il 52% la difficoltà finanziarie e il 51% la riduzione del momento di sbocco. Queste percentuali si riflettono nelle priorità di intervento segnalate dalle imprese: per il 74% l'importanza più elevata spetta al potenziamento delle infrastrutture viabilistiche, per il 62% agli incentivi per progetti di ricerca e sviluppo e per il 61% agli incentivi per l'impiego di energie rinnovabili. Sono quindi innovazione e green economy le parole chiave per far ripartire le imprese del Distretto della Montagna, insieme a una seria valorizzazione del settore turistico: il

60,2% dei rispondenti sceglie la voce "difesa e valorizzazione del territorio" come settore con maggiori possibilità di sviluppo per il futuro. Sempre in un'ottica di impiego e possibilità lavorative sono da leggere le percentuali relative all'adeguatezza degli indirizzi scolastici rispetto ai fabbisogni del territorio: il 59% delle imprese guarda con favore i corsi di studi del ramo alberghiero e ristorazione e il 52% plaude agli indirizzi tecnico industriali. Fa riflettere il 53% delle imprese che definisce "poco adeguati" i percorsi formativi della montagna per il futuro lavorativo e professionale dei ragazzi, mentre lo stesso giudizio chiesto alle famiglie si abbassa al 39,6%.

Pagina 19



CNA plaude alla proroga del SISTRI

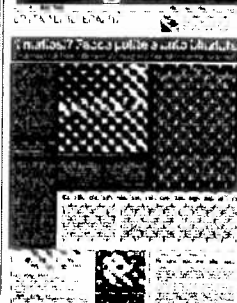
"Approfittiamo con favore la decisione presa dal Ministero dell'Ambiente di prorogare l'entrata in vigore del Sistrì - commenta il presidente provinciale di CNA Cristiano Mussini a nome di tutte l'Associazioni di categoria - allo stato attuale, insistere per far partire il sistema con l'inizio del mese di giugno avrebbe significato esporre migliaia di aziende al rischio di pesantissime sanzioni per inadempienze che non dipendono in alcun modo dalla loro volontà". La soddisfazione di CNA per la proroga della messa a regime del Sistrì è forte. Il test del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti dell'11 maggio scorso aveva infatti registrato pesanti malfunzionamenti per la maggioranza degli operatori e l'apparato informatico aveva mostrato gravi carenze, con accesso ai registri cronologici e/o alle schede movimentazione pressoché impossibile o server inaccessibili per qualsivoglia operazione in alcuni momenti della mattinata. CNA Reggio Emilia, che si era unita fin da subito alla forte preoccupazione avvertita in tutto il Paese per l'esito negativo del click day chiedendo con urgenza la sospensione dell'entrata in vigore del Sistrì, ora chiede di approfittare dei prossimi mesi per ripensare l'intero sistema in modo che diventi davvero un agevolazione per le imprese.

PROGRAMMA

Oggi ospite Nicola Gratteri procuratore della Dda

RICCO IL PROGRAMMA del Festival «Noi contro le mafie 2011» per il finesettimana. Oggi per «L'Italia che vuole resistere» dalle 10.30 alle 13 all'aula magna dell'Università si terrà il convegno «Le mafie al nord: infiltrazione e radicamento». Introduce: Antonio Nicaso. Sono previsti gli interventi di: Antonella De Miro, prefetto di Reggio, Ivan Malavasi, presidente nazionale Cna, Federico Varese, professore di Criminologia all'Università di Oxford, Giuseppe Gennari, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano, Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso la Dda di Reggio Calabria. Proiezione di brevi spot contro le mafie ideati a cura di Cortocircuito Modera e intervieni: Cesare Giuzzi, giornalista del Corriere della sera. Per «L'Italia che vuole conoscere», dalle 17.30 alle 19.30 all'aula magna dell'Università si terrà la conferenza «Il ruolo della mafia nel processo unitario». Introduce Antonio Nicaso, interventi di Luigi Grasselli, pro-rettore dell'Università di Reggio, Giuseppe Carlo Marino, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Palermo, Mirco Carrettieri, presidente Istoreco di Reggio.

«**NOICONTROLEMAFIE 2011**», promosso dalla Provincia, nasce grazie alla collaborazione di un territorio. È infatti sostenuto da Credem, da Banca Reggiana, dal Consorzio Romero (che ne cura anche la direzione amministrativa), da Cna, da Coldiretti Reggio, da Coopselios e dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale. La parte di educational è stata curata da Rosa Frammartino, che ha rimarcato la grande disponibilità trovata all'interno delle scuole, e la collaborazione artistica è di Epochearteventi.



«Il mondo economico crede che la mafia sia solo al sud»

Antonio Nicaso: «Al convegno sulle imprese solo in 17». E intanto Sonia Masini rivela: «Ricevo pressioni milionarie»

«QUANDO si è parlato di mafia e imprese, il mondo dell'economia era assente. Questo vuol dire che, nonostante le denunce coraggiose di Enrico Bini, il lavoro del prefetto e della Provincia, a Reggio c'è ancora chi crede che la mafia sia solo al sud».

Sono parole molto dure quelle che ha usato Antonio Nicaso, ieri mattina all'Università, in apertura del convegno «Le mafie al nord: infiltrazione e radicamento», durante il festival «Noicontralemasie 2011». Felicitandosi per la grande partecipazione di giovani, Nicaso ha sottolineato che al convegno del giorno prima «in sala c'erano 17 persone. Questo vuol dire che le associazioni di categoria che sono intervenute al convegno non sono riuscite a portare nemmeno dieci ascoltatori a testa». Un segnale allarmante secondo Nicaso, massimo esperto di 'ndrangheta a livello internazionale, perché significa che «il

messaggio antimafia non è stato accolto da tutti».

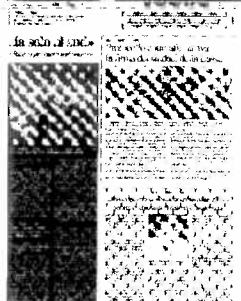
Il convegno di ieri — sono intervenuti Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria, il prefetto Antonella De Miro, Ivan Malavasi, presidente

nazionale di Cna, Federico Varese, professore di criminologia dell'Università di Oxford, e Giuseppe Gennari, giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano — è cominciato con le parole della presidente della Provincia Sonia Masini.

«Quando si cerca di vederci chiaro, di prendere provvedimenti contro aziende irregolari — spiega — arrivano le pressioni. Non sono minacce di morte, ma richieste milionarie di risarcimenti, minacce sulle procedure burocratiche, sulla regolarità degli atti. Anche questo è un modo per inibire l'attività delle istituzioni e non solo». Poi la presidente fa un esempio. «Anche quando si chiamano in causa le banche, bisogna considerare la situazione di pressione in cui si trovano ad operare — racconta la Masini — Ho saputo che qualcuno è andato in un istituto e ha minacciato: 'Se non mi dai soldi o se non compi certe operazio-



INCONTRO
All'Università Nicola Gratteri, Sonia Masini e, sotto, il prefetto Antonella De Miro e Ivan Malavasi di Cna



ni, io ti faccio ritirare una quarantina di conti correnti».

«**LA PRESIDENTE** della Provincia dice cose diverse rispetto a quando l'ho sentita per la prima volta tre anni fa — dice Nicola Gratteri — Siete cambiati. Ora siete pronti per cominciare a lavorare». La Masini precisa: «Ho sempre contrastato la criminalità organizzata». Poi Gratteri, rivolgendosi al questore Domenico Savi e al comandante dei carabinieri Giovanni Fichera, seduti in prima fila, aggiunge: «Forse ci vorrebbe più specializzazione sull'attività investigativa. Indagare sulla penetrazione della mafia al

Secondo il procuratore della Dda di Reggio Calabria, Gratteri, qui da noi, la 'ndrangheta si occupa soprattutto il riciclaggio — «un reato che non si vede e che non tocca direttamente la popolazione» — e il traffico di cocaina dal sudamerica, che gestisce insieme ai Casalesi. Tutto senza fare rumore, come sottolinea anche il prefetto Antonella De Miro. «Nell'92 la 'ndrangheta ha ucciso Giuseppe Ruggiero a Brescello e nel '98 c'è stata la bomba al bar Pendolino — spiega — da allora la 'ndrangheta non ha ripetuto più gli stessi errori. La guerra tra le cosche si combatte in Calabria e gli equilibri che vengono decisi giù hanno conseguenze anche qui. Ma senza clamore».

INTERNAZIONALE

«Quello che viene deciso in Calabria condiziona anche gli affiliati dell'Australia»

nord è un'attività difficile, lenta, che non offre risultati immediati. Ma bisogna avere il coraggio di cominciare».

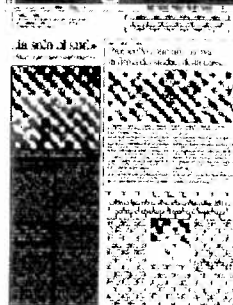
Una conferma in questo senso arriva anche dal giudice per le indagini preliminari che si è occupato di tante inchieste della Dda di Milano. Giuseppe Gennari, infatti, ha sottolineato le difficoltà di portare a giudizio quella zona grigia che aiuta i mafiosi nella loro attività. «Spesso i singoli fatti non sono nemmeno penalmente rilevanti — spiega — vanno inseriti nel contesto dell'organizzazione mafiosa. E questo implica indagini difficili e lunghe». A questo va aggiunto che al nord le mafie agiscono in modo silenzioso.

LA MAFIA è anche una rete che travalica i confini nazionali. Se Gratteri sottolinea che «ci sono locali di mafia in tutti i continenti e quello che viene deciso in un piccolo paese di 750 abitanti in Calabria condiziona la gestione del potere degli affiliati di Melbourne in Australia», il criminologo Federico Varese ha studiato le interconnessioni tra le diverse mafie, da quella italiana fino a quella russa e cinese. Un sistema enorme che spesso schiaccia il piccolo imprenditore costringendolo a piegarsi alle logiche mafiose. «Chi ha un'azienda ricorre ai sevizi mafiosi per sopravvivere — spiega Ivan Malavasi di Cna — Dobbiamo avere il coraggio e la consapevolezza che per produrre prove serve che qualcuno denunci e perché un imprenditore denunci non deve essere lasciato solo».

Sabrina Pignedoli



ALL'UNIVERSITÀ Tanti i giovani che ieri mattina hanno partecipato al convegno «Le mafie al nord: infiltrazione e radicamento»



MAFIA Il fronte comune funziona, ma resta tanto da fare per arginare le infiltrazioni

Le aziende reggiane denunciano

L'indagine: "avvicinate" cinque associate ad Assindustria

«**H**o conosciuto la mafia quando mi occupavo del settore dei trasporti, in occasione dei cantieri dell'Alta velocità. Venivano a proporsi offrendo una grande disponibilità economica e di mezzi, nascondendo dietro a una faccia pulita lavoratori in nero, camion sovraccarichi e chissà quali frequentazioni. Non era facile capire, anche se magari c'era il personaggio che girava con l'auto blindata e la scorta privata: non è facile nemmeno oggi, ma lo è un po' di più grazie all'impegno di tante persone e di tante istituzioni».

Lo ha detto il presidente della Camera di commercio, **Enrico Bini**, intervenendo ieri pomeriggio al convegno "Impresa, etica e sviluppo contro le mafie", secondo appuntamento di questa prima giornata di "Noicontrolemafie 2011", primo Festival della legalità promosso dalla Provincia di Reggio. Aprendo i lavori, moderati dalla giornalista **Maria Cristina Origlia** del Sole 24Ore, Bini ha sottolineato come, dopo l'arrivo di un nuovo prefetto, questore e presidente del



Il tavolo dei relatori del convegno ospitato dall'Astoria

vello nazionale abbiamo sottoscritto con il Ministero dell'Interno: non accettare infiltrazioni e ricatti, nel caso denunciare». «Occorre però anche agevolare le imprese oneste nel proprio lavoro quotidiano, anche garantendo certificati antimafia in tempi più rapidi», ha aggiunto Gazza citando i risultati di una indagine condotta a livello provinciale. Delle 213 imprese associate che hanno risposto al questionario, 5 hanno riferito di aver avuto contatti, diretti o indiretti, con episodi di infiltrazioni o di intimidazione: di queste, 1 ha rinunciato a proseguire i contatti, le altre 4 hanno sporto denuncia.

Se autotrasporti, edilizia, commercio e rifiuti risultano i settori più a rischio, abbastanza sicura sembra la situazione nel comparto agricolo, almeno qui nel Reggiano dove la produzione è principalmente tipica e di alta qualità», ha rimarcato **Marino Zani**, presidente della Coldiretti. «L'agromafia, tuttavia, esiste, e incide pesantemente sui mercati e sulle quotazioni», ha aggiunto, indicando la concorren-

Il protocollo

Oggi alle 13, in Prefettura, il prefetto Antonella De Miro ed i sindaci dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poggio e Reggiolo sottoscriveranno il "protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici".

za sleale e la tracciabilità dell'origine e, dunque, della qualità dei prodotti, quali altre negative conseguenze delle infiltrazioni mafiose nel nostro settore».

«Provo ancora un moto di disagio quando sento dire che Reggio Emilia è diventata il salvadanaio della mafia - ha detto **Donatella Prampolini**, presidente provinciale di Concommercio - lo ero una di quelle convinte che il problema non esistesse. Oggi le cose sono cambiate, ciò di cui abbiamo bisogno sono gli strumenti per arrivare a comprenderlo fino in fondo.

Anomalie nel commercio

Prampolini: «Megastore nella Bassa e in luoghi non appetibili; poi c'è l'usura»

Tribunale, il problema sia «trovare strumenti in grado di evitare che imprese colluse, una volta scoperte qui, magari si spostino in province vicine, nonché di rivedere la logica dell'appalto al massimo ribasso che a volte può proprio penalizzare le imprese oneste».

«La logica mafiosa è quanto di più lontano possa esserci dalla mentalità dei liberi imprenditori - ha detto **Savino Gazza**, vicepresidente dell'Associazione Industriali di Reggio Emilia - La nostra filosofia, è una sola, ed è sancita anche dal Protocollo che a li-



'I mafiosi? Facce pulite e auto blindate'

La denuncia di Enrico Bini ieri al convegno sul mondo economico e la mafia

«IO ERO una di quelle persone che fino a poco tempo fa credeva che a Reggio la mafia non esistesse. Ora devo ammettere che mi sono sbagliata. Ma mi fa ancora effetto pensarla così».

Antonella Prampolini Manzini, presidente di Confcommercio, è intervenuta ieri al convegno «Imprese, etica e sviluppo contro le mafie». Con lei anche Enrico Bini, presidente della Camera di commercio, Tristano Mussini, presidente Cna, Savino Gazza, vicepresidente degli Industriali, e Lorenzo Diana, coordinatore nazionale della Rete per la Legalità. «Non mi stupisce che questo convegno (a differenza di quello coi ragazzi che si è tenuto in mattinata) abbia una scarsa partecipazione di pubblico — dice Bini — Non è facile anche per il mondo economico affrontare temi diffici-



ECONOMIA Il convegno di «Noicontralemafie 2011»

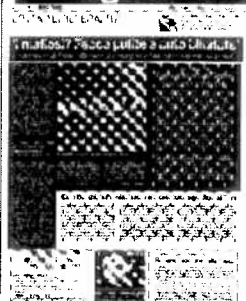
CAMPANELLO D'ALLARNE
«Gli eccessivi ribassi
nella gare d'appalto
devono fare insospettire»

li come quelli della mafia, che si insinua in silenzio. Ma bisogna rendersi conto che nella provincia c'è anche chi gira con l'auto blindata e la scorta privata». Poi Bini racconta la sua esperienza quando lavorava nel cantiere Tav ed ebbe i primi contatti diretti con gli uomini delle cosche. «Sono difficili da individuare, perché arrivano con facce pulite — continua Bini — Quello che deve insospettire è l'eccessivo ribasso dei prezzi, fino al 40%. Nonostante questo aziende come Anas continuano a fare le gare al massimo ribasso». Anche la Prampolini Manzini segnala anomalie in alcune attività economiche. «Ci sono centri commerciali che voglio aprire in zone dove gli studi di settore dicono che il mercato è già saturo, per quale ragione? — si domanda la presidente di Confcommercio — Poi c'è il problema dell'usura, perché le banche non fanno credito ai commercianti». Quello che emerge da tutti gli ospiti è la diffi-

coltà a trovare sistemi realmente efficaci per raccogliere segnalazione e mettere in rete le informazioni. «Abbiamo distribuito un questionario agli associati, hanno risposto in 213, cinque dei quali hanno detto di essere stati a contatto con episodi riconducibili a

estorsioni, quattro hanno denunciato», spiega Gazza. Mafia anche nel settore agroalimentare. «Le infiltrazioni nell'agricoltura reggina — dice Zani — non esistono, ma soffriamo la concorrenza sleale delle agromafie».

Sabrina Pignedoli



L'assemblea approva il bilancio del più grande consorzio italiano di garanzia

Cresce il ricorso a Unifidi

Sempre più imprese chiedono accesso al credito

IN CIFRE



70mila

Le imprese emiliane romagnole associate a Unifidi

+16%

L'aumento delle garanzie rilasciate a oltre 12mila imprese

1 mld

I finanziamenti concessi l'anno scorso alle aziende

L'assemblea di Unifidi, il più grande consorzio italiano di garanzia per le imprese (70mila associate in Emilia-Romagna) ha approvato il bilancio consuntivo 2010. «Le garanzie rilasciate a oltre 12 mila imprese sono aumentate del 16% rispetto al 2009 - osserva il direttore generale Domenico Menozzi - e anche il primo trimestre di quest'anno conferma l'importanza di Unifidi per aiutare il sistema produttivo a uscire dalla crisi, con un incremento del 12% dell'attività sullo stesso periodo 2010. L'anno scorso abbiamo rilasciato garanzie per un miliardo di euro di finanziamenti».

Unifidi ha un capitale sociale di 28,5 milioni e una patrimonializzazione pari a 64 milioni. Come gestore del Fondo Regionale di co-garanzia e intermediario del Fondo Europeo degli Investimenti, «Unifidi consente alle imprese - ha sottolineato il presidente, Sergio Capatti - di contenere i costi della garanzia. Essendo altresì un intermediario vigilato dalla Banca d'Italia, la nostra attività è molto apprezzata dagli istituti di credito che possono, così, accantonare meno risorse a parità di impieghi generando costi - ha concluso Capatti - bene-

fici per le imprese garantite per l'accesso al credito e i costi. Anche se si intravedono segnali di ripresa, il nostro affiancamento alle imprese è quanto mai importante perché il treno dell'economia non è ancora uscito dal tunnel».

Dopo un convegno sul ruolo dei Confidi a margine dell'assemblea di bilancio, Giancarlo Muzzarelli (nella

foto), assessore regionale alle Attività produttive, ha ricordato l'impegno della Regione per il lavoro e le imprese: «La disoccupazione

(5,7%) è ancora elevata e ci sono 59 mila lavoratori in cassa integrazione, nonostante l'aumento dell'export. Le politiche della Re-

gione - ha aggiunto - puntano sull'importanza del credito e appoggiano le iniziative dei consorzi di garanzia in favore della ripresa».



I più colpiti sono i commercianti, difficile scoprire i colpevoli

Calano i furti di identità bancaria

In Emilia le frodi creditizie scendono al 3,84% del totale



Diminuisce in Emilia-Romagna l'incidenza delle frodi creditizie perpetrate attraverso i furti di identità. Lo rivela un'analisi qualitativa realizzata da Crif, società bolognese specializzata nello sviluppo e nella gestione di sistemi di informazioni creditizie, che evidenzia come l'incidenza delle frodi realizzate in regione rispetto alla media nazionale italiana sia passata dal 4,81% del 2009 al 3,84% del 2010 (la frequenza maggiore si registra in Campania, Lazio e Lombardia). E, tuttavia, non c'è da stare tranquilli, perché il fenomeno rimane preoccupante. I cittadini vengono derubati della propria identità bancaria da persone che poi utilizzano i loro risparmi per accedere a prestiti per acquistare auto e moto (60,1%), prodotti informatici o di telefonia (12,8%), arredamento (9,5%), elettrodomestici (4,9%), ma anche per iscrizioni a palestre e a corsi di varia

natura e per trattamenti estetici (1,2%).

Scoprire le frodi creditizie sta diventando sempre più difficile e i più si accorgono di essere finiti nel mirino di ladri di identità anche dopo due anni. La maggior parte delle vittime (30%) ha tra i 31 e i 40 anni, ma aumentano i casi (+69%) tra la popolazione tra i 51 e i 690 anni. Anche scoprire i colpevoli è un compito arduo e questo, secondo Crif, fa presumere che una quota rilevante delle frodi sia effettuata da strutture legate alla criminalità organizzata. Alcuni casi, però, vengono risolti con successo e allora si scopre che il 42% dei presunti autori delle frodi sono esercenti di attività commerciali, mentre nel 7% dei casi si tratta di un parente. «Sembra che i frodati - osserva beatrice Rubini, manager direzione Consumer di Crif - abbiano una conoscenza sempre più approfondita delle vittime».

EMILIA ROMAGNA

LA RICERCA

Presentata un'indagine sulla compliance delle aziende, realizzata dall'Università di Bologna

La fatica delle imprese di stare alle regole

Troppi adempimenti frenano l'attività e disincentivano la quotazione in borsa

La facoltà di Economia dell'Università di Bologna ha ospitato martedì sera la presentazione degli esiti di uno studio inedito condotto nell'ultimo anno e mezzo sul "rischio di compliance" da un gruppo di ricerca della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Bologna in collaborazione con Ernst & Young, l'Ordine e la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna, Unindustria Bologna e Andaf, Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari.

La ricerca - condotta su un campione di 102 aziende emiliano-romagnole di medie e grande dimensioni, tutte a capitale familiare (il 5% quotate in borsa ed il 20% società cooperative), che producono complessivamente un fatturato medio di 66 milioni di euro - ha sottoposto alle aziende un questionario di 60 domande finalizzato a mettere in luce quali attività le rispettive società mettono in campo per essere compliant, ovvero conformi con tutto il sistema di norme, regolamenti, codici e procedure che regolano l'attività aziendale.

I questionari raccolti dimostrano come per le aziende emiliano-romagnole gli adempimenti a cui devono sottostare per essere compliant sono troppi, costosi ed inseriti in norme che sono mal coordinate tra loro. Un quadro (l'incertezza normativa, i costi, ecc.) che

I DATI

12%

Non si sono quotate pur avendo i requisiti

42%

Ritiene di avere una compliance sufficiente

complessivamente frena l'attività aziendale e che in taluni casi si è rivelato disincentivante per la decisione di quotarsi in borsa. Il 12% delle aziende intervistate, infatti, pur avendo tutte le carte in regola per quotarsi in borsa ha preferito non optare per questa scelta adducendo anche il rischio di compliance. Poco più della metà delle aziende intervistate (il 52%) ha un modello di organizzazione e gestione controllo così come previsto dal dlgs 231 del 2001 mentre il 42% delle aziende ritiene di avere un modello



di compliance appena sufficiente. Nel 37% dei casi, si ritiene che le funzioni di controllo siano sovradimensionate rispetto al raggiungimento degli obiettivi azien-

dali. E il paradosso è che, al proliferare delle norme, potrebbe corrispondere un proliferare di controllori con il rischio di pericolose duplicazioni di funzioni.

Iniziativa di Cna Estero

Il mercato russo come occasione per le imprese reggiane

Un evento nell'evento per approfondire la conoscenza con il mercato russo e con i Paesi dell'ex Unione Sovietica. L'idea arriva da CNA Servizio Estero Reggio Emilia che per la cinque giorni dell'Autopromotec di Bologna, 24^a Biennale internazionale delle attrezzature e dell'Aftermarket automobilistico in programma fino al 29 maggio, ha organizzato la visita di una qualificata delegazione russa composta da addetti del commercio e istituzioni.

Nell'ambito della più specializzata rassegna espositiva del mondo per l'assistenza all'industria dell'automotive, punto di riferimento dell'intero aftermarket automobilistico internazionale, le imprese potranno così usufruire di un'occasione in più. Se il punto di forza dell'Autopromotec è l'incontro diretto tra costruttori e buyer

internazionali, grazie ai convegni organizzati ad hoc da CNA Servizio Estero con la delegazione russa si potrà fissare la lente di ingrandimento sui Paesi dell'ex Unione Sovietica. La delegazione si tratterà al quartiere fieristico di Bologna per tutta la durata della Fiera.

Oltre all'approfondimento sulla Russia, all'Autopromotec gli imprenditori potranno trovare informazioni e contatti utili su impianti, attrezzature e materiali per autofficine,

*La vetrina
dell'Autopromotec
per le novità e il
mercato dell'industria
dell'automotive di
qualità*

carrozzerie, elettrauto, gommisti, autoconcessionari, stazioni di servizio, autolavaggi, centri specializzati per l'assistenza riparativa ai mezzi di trasporto. Potranno trovare inoltre tutto il necessario per la vendita, l'assistenza e la riparazione di pneumatici, per la ricostruzione di pneumatici, per la revisione degli autoveicoli, ricambi, componenti e car services.

Intervistati studenti di Castelnovo: «Fiduciosi verso il mondo delle piccole e medie imprese»

Giovani e crisi occupazionale, Cna: «Tirocini da potenziare»

In un quadro critico per l'economia dell'Appennino Reggiano, dove il 75% delle aziende dichiara di essere stato "molto" o "abbastanza" colpito dalla crisi, i giovani ripongono la propria fiducia nei piccoli imprenditori, preferendoli di gran lunga a partiti, sindacati, e magistratura. A dirlo è l'Osservatorio Appennino Reggiano che, dati elaborati dall'Università Cattolica di Piacenza alla mano, rivela che l'82,9% dei 609 giovani studenti degli Istituti Superiori di Castelnovo Monti intervistati accorda la propria fiducia al mondo delle piccole e medie imprese.

«Un dato che ci onora e che allo stesso tempo ci affida una grande responsabilità - di-



chiara il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini - una proposta immediata per rispondere al desiderio di concretezza rivelato dei nostri giovani è il potenziamento degli stage aziendali, per-

ché fungano sempre più da ponte tra i bisogni dell'azienda e la formazione scolastica. Per allentare la morsa della crisi sull'intero sistema produttivo locale, la ricetta di Cna è puntare sulle Reti d'Im-

presa, unire le forze andando oltre i confini aziendali per contrastare la crescita dei costi che si attesta sul +34%. A questo proposito Cna ha dato vita a Prefina, società per facilitare l'accesso al credito. A fronte di un pesante calo del fatturato del 60%, solo il 16% delle 100 aziende censite ha denunciato un calo dell'occupazione, dato rilevato anche da Cna sulle sue 5.000 aziende censite. Nonostante la fiducia delle nuove generazioni però una vera ripresa è ancora lunga da venire. Tra i rischi di delocalizzazione dell'impresa dall'Appennino il 54% degli imprenditori intervistati individua la carenza di infrastrutture viabilistiche, il 52% le difficoltà finanziarie e il 51% la riduzione del mercato di sbocco.

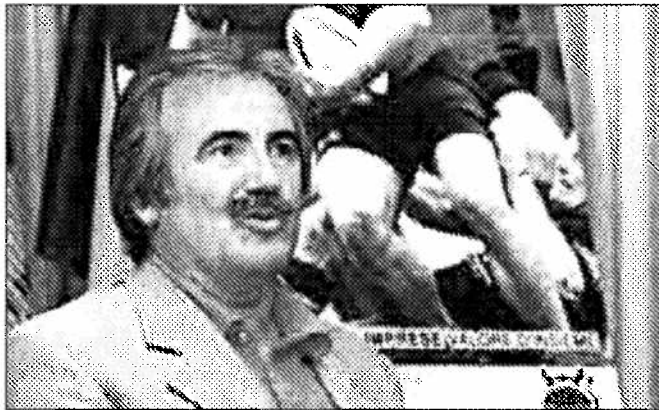
Analisi in montagna di Cna fra gli studenti: più fiducia nelle imprese che nella politica

“I giovani puntano sulle imprese”

CASTELNOVO MONTI - Più fiducia nell'impresa che nei partiti, nei sindacati e nella magistratura. Sarebbe questa la tendenza dei giovani della montagna reggiana, secondo un'indagine promossa da Cna Reggio Emilia tramite l'Osservatorio Appennino Reggiano. È basata su dati elaborati dall'Università Cattolica di Piacenza, che ha intervistato 609 giovani studenti delle scuole superiori di Castelnuovo Monti.

«L'82,9% degli intervistati accorda la propria fiducia al mondo delle piccole e medie imprese», commenta la Cna in una nota.

«Un dato che ci onora e che allo stesso tempo ci affida una grande responsabilità - commenta il presidente provinciale di Cna **Tristano Mussini** - una proposta immediata per rispondere al desiderio di concretezza rivelato dai nostri giovani è il potenziamento



Il presidente Cna Tristano Mussini

degli stage aziendali, perché fungano sempre più da ponte tra i bisogni dell'azienda e la formazione scolastica».

E qual è questa proposta, in un periodo dove le difficoltà economiche sono ancora molto forti? Coesione per

limare i costi che crescono: «La ricetta di Cna è puntare sulle reti d'impresa, unire le forze andando oltre i confini aziendali per contrastare la crescita dei costi che si attesta sul +34%».

E il distretto montano, in

particolare, è in sofferenza, secondo i dati dell'Osservatorio Appennino Reggiano. A fronte di un pesante calo del fatturato del 60%, solo il 16% delle 100 aziende censite ha infatti denunciato un calo dell'occupazione, dato rilevato anche da Cna sulle sue cinquemila aziende censite.

E il futuro non è roseo. Secondo l'Osservatorio, guardando al futuro del fatturato del prossimo biennio, il 43% delle imprese ipotizza che la situazione resterà stazionaria, mentre un quarto degli imprenditori prevede una leggera crescita. E le priorità di intervento? per il 74% delle aziende l'importanza più elevata spetta al potenziamento delle infrastrutture viabilistiche, per il 62% agli incentivi per progetti di ricerca e sviluppo e per il 61% agli incentivi per l'impiego di energie rinnovabili.

I giovani si fidano delle imprese

Castelnovo Monti, i risultati di una ricerca: puniti i partiti

CASTELNOVO MONTI. I giovani si fidano delle imprese: l'Osservatorio Appennino Reggiano, a partire dai dati elaborati dall'Università Cattolica di Piacenza, rivela infatti che l'82,9% dei 609 studenti e studentesse intervistati e che frequentano le scuole medie superiori di Castelnovo Monti, ripone la propria fiducia nel mondo delle piccole e medie imprese.

«Questo dato ci onora e allo stesso tempo ci affida una grande responsabilità — dichiara Tristano Mussini, presidente provinciale di Cna — e per rispondere al desiderio di concretezza dei nostri giovani dovremmo potenziare gli stage aziendali, in modo che facciano sempre più da ponte tra i bisogni delle imprese e la formazione scolastica».

Il 75% delle aziende nell'Appennino reggiano dichiara

di essere stato colpito molto o abbastanza dalla crisi, eppure gli studenti sostengono di avere più fiducia nei piccoli imprenditori rispetto ai partiti, ai sindacati e alla magistratura.

«Il nostro è un distretto coeso e caparbio — interviene Romeo Ferrari, presidente del distretto montano — che fatica però a risollevarsi dalla crisi. Il capitale sociale della montagna è forte e si rispecchia nella fiducia che i



Tristano Mussini
presidente Cna

giovani ripongono nelle piccole imprese, nel lavoro quotidiano e silenzioso di centinaia di imprenditori. L'obiettivo del distretto della montagna è quello di creare nuove opportunità di lavoro continuando, tra l'altro, il confronto con gli istituti di credito del territorio».

I dati dell'Osservatorio ritraggono uno scenario fortemente critico, come evidenzia il calo del 60% del fatturato, anche se non mancano alcune positività: fra queste spicca la tenuta occupazionale, visto che solo il 16% delle 100 aziende censite ha denunciato un calo di questo tipo.

Gli stessi dati indicano che la ripresa non sarà immediata, almeno a giudicare dalle

previsioni delle aziende. Il 43% delle imprese ipotizza che il fatturato del prossimo biennio rimarrà stabile; un quarto degli imprenditori teme invece un leggero decremento, l'altro quarto prevede invece una lieve crescita. Altro tema interessante è quello che riguarda i fattori che potrebbero portare le aziende a spostarsi dall'Appennino: la carenza d'infrastrutture, le difficoltà finanziarie e la riduzione del mercato di sbocco sono gli elementi che, secondo la ricerca, potrebbero portare a scelte di questo tipo; green economy, innovazione e valorizzazione del turismo le leve da azionare per evitare che questo accada. (f.v.)



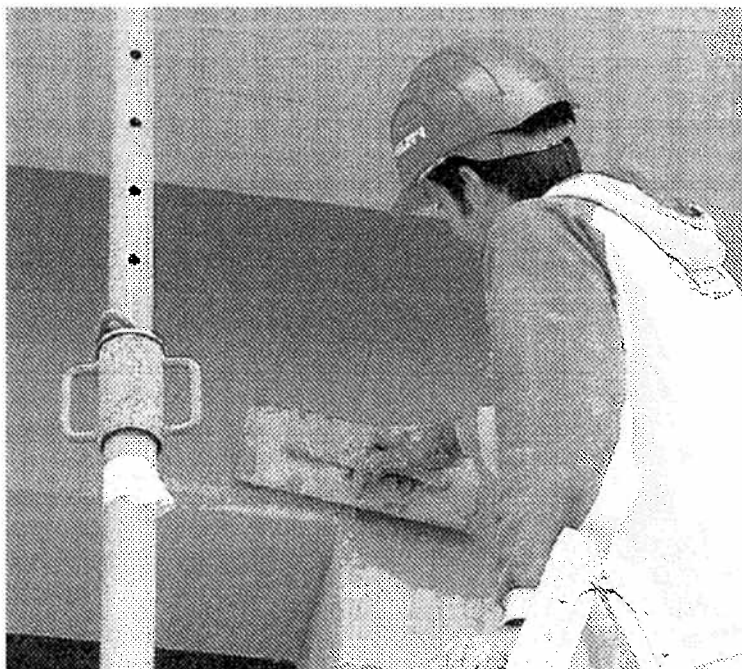
Sorpresa: i giovani hanno fiducia nelle imprese e non nella politica

Castelnuovo Monti, Cna: «E ora potenziamo gli stage nelle aziende»

— CASTELNUOVO MONTI —

In un quadro critico per l'economia dell'Appennino Reggiano, dove il 75% delle aziende dichiara di essere stato "molto" o "abbastanza" colpito dalla crisi, i giovani ripongono la propria fiducia nei piccoli imprenditori, preferendoli di gran lunga a partiti, sindacati e magistratura. A dirlo è l'Osservatorio Appennino Reggiano che, dati elaborati dall'Università Cattolica di Piacenza alla mano, rivela che l'82,9% dei 609 giovani studenti degli Istituti Superiori di Castelnuovo Monti intervistati accorda la propria fiducia al mondo delle piccole e medie imprese. «Un dato che ci onora e che allo stesso tempo ci affida una grande responsabilità - dichiara il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini -. Una proposta immediata per rispondere al desiderio di concretezza rivelato dai nostri giovani è il potenziamento degli stage aziendali, perché fungano sempre più da ponte tra i bisogni dell'azienda e la formazione scolastica. Per allentare la morsa della crisi sull'intero sistema produttivo locale, la ricetta di Cna è puntare sulle Reti d'Impresa, unire le forze andando oltre i confini aziendali per contrastare la crescita dei costi che si attesta sul +34%».

«Quello montano è un Distretto molto coeso e caparbio che a fatica però a risollevarsi dalla crisi - continua il suo presidente Romeo Ferrari - il capitale sociale della comunità della montagna è forte



GLI STUDENTI della montagna hanno fiducia negli imprenditori

SONDAGGIO

Raccolti i pareri di 609 studenti degli istituti superiori

e si rispecchia nella fiducia che i giovani ripongono nelle piccole imprese, nel lavoro quotidiano e silenzioso quanto concreto di centinaia di imprenditori. L'obiettivo del distretto Montagna è creare nuove opportunità di lavoro continuando, tra l'altro, il già avviato confronto con gli Istituti di

credito operanti sul territorio. A questo proposito Cna ha dato vita a Prefina, società per facilitare l'accesso al credito».

I dati dell'Osservatorio Appennino Reggiano ritraggono uno scenario fortemente critico che non manca però di mostrare alcune positività come la sostanziale tenuta occupazionale. A fronte di un pesante calo del fatturato del 60%, solo il 16% delle 100 aziende censite ha infatti denunciato un calo dell'occupazione, dato rilevato anche da Cna sulle sue 5.000 aziende censite.